



Dare a ciascuno ciò che gli spetta... e a Dio il primo posto: una guida cattolica profonda sulla giustizia in tempi di egoismo, disuguaglianza e confusione morale

Viviamo in un'epoca in cui si parla costantemente di diritti, uguaglianza, giustizia sociale, salari equi, corruzione politica, sfruttamento del lavoro e povertà strutturale. I social media gridano per la giustizia. Le strade protestano per la giustizia. I tribunali amministrano la giustizia. I governi promettono giustizia.

Eppure, raramente abbiamo vissuto in una società così profondamente confusa su ciò che significhi davvero essere giusti.

Perché la giustizia, dal punto di vista del cattolicesimo tradizionale, non è semplicemente una costruzione politica, un'ideologia sociale o un accordo legale. La giustizia è una virtù morale cardinale, un'esigenza dell'anima, un obbligo davanti a Dio e un'espressione concreta dell'amore verso il prossimo.

Senza giustizia, non c'è vera pace.
Senza giustizia, non c'è autentica carità.
Senza giustizia, non c'è santità sociale.

Come insegna la Sacra Scrittura:

«Imparate a fare il bene, cercate la giustizia, soccorrete l'oppresso, rendete giustizia all'orfano, difendete la causa della vedova» (Isaia 1,17).

La giustizia non è facoltativa per il cristiano.
È una via di salvezza.



I. Che cos'è la giustizia?

Molto più che leggi: una virtù divina per ordinare il mondo

La definizione classica, ereditata da Aristotele, perfezionata da Cicerone ed elevata da San Tommaso d'Aquino, insegna:

La giustizia consiste nel dare a ciascuno ciò che gli è dovuto.

Ma il cristianesimo aggiunge una profondità ancora maggiore: non si tratta soltanto di “ciò che appartiene” a qualcuno in termini materiali o legali, ma di riconoscere la dignità sacra di ogni persona come immagine di Dio.

Essere giusti significa:

- Dare a Dio il culto che Gli è dovuto.
- Dare al prossimo ciò che è necessario.
- Dare alla propria famiglia ciò che merita.
- Dare al lavoratore un salario giusto.
- Dare al povero una reale attenzione.
- Dare al debole protezione.
- Dare al peccatore una correzione fraterna.

La giustizia non è matematica fredda.
È ordine morale.

II. La giustizia nella Bibbia: Dio come fonte e misura

Nel pensiero biblico, il giusto non è soltanto colui che segue regole, ma colui che vive rettamente davanti a Dio.



Nell'Antico Testamento:

La giustizia è unita alla fedeltà alla Legge divina.

| *«Il giusto fiorirà come palma» (Salmo 92,13).*

I profeti denunciarono continuamente la falsa religiosità di coloro che offrivano sacrifici mentre sfruttavano i poveri.

Nel Nuovo Testamento:

Cristo porta la giustizia alla sua pienezza.

| *«Beati quelli che hanno fame e sete della giustizia, perché saranno saziati» (Matteo 5,6).*

Gesù non venne soltanto a perdonare peccati individuali, ma a restaurare l'ordine spezzato tra Dio e l'uomo.

La Croce è l'atto supremo in cui si incontrano:

- Giustizia divina (il peccato ha conseguenze)
- Misericordia divina (Dio paga per noi)

III. I tre grandi tipi di giustizia

Un'architettura morale per la vita personale, lavorativa e



sociale

A) Giustizia commutativa

Dare secondo ciò che è dovuto

È la giustizia negli scambi tra individui.

Esempi:

- Pagare un salario equo
- Non ingannare in una vendita
- Non falsificare fatture
- Rispettare i contratti
- Non approfittare dell'ignoranza altrui

Se lavori 4 ore, ricevi la paga di 4 ore.

Se vendi qualcosa, deve corrispondere a ciò che è stato promesso.

Peccati contrari:

Frode, furto, truffa.

B) Giustizia distributiva

Dare secondo bisogno e dignità

Regola il modo in cui la società, l'impresa o lo Stato distribuiscono beni e opportunità.

Esempi:

- Attenzione speciale ai disabili
- Aiuto alle famiglie numerose
- Protezione per gli anziani



- Sostegno ai disoccupati

Non si tratta di egualitarismo cieco, ma di riconoscere disuguaglianze reali per sostenere i più vulnerabili.

Principio cristiano:

Chi ha più bisogno merita maggiore protezione.

C) Giustizia sociale

Tutti contribuiscono al bene comune

La società non può sopravvivere se ciascuno vive soltanto per sé stesso.

Esempi:

- Tassazione giusta
- Partecipazione comunitaria
- Responsabilità civica
- Onestà imprenditoriale
- Solidarietà nazionale

La Dottrina Sociale della Chiesa insiste sul fatto che la proprietà privata esiste, ma possiede una funzione sociale.

San Giovanni Paolo II ricordava:

La ricchezza senza solidarietà diventa idolatria.

IV. Una chiave fondamentale: legalità non



significa sempre moralità

Qui la tradizione cattolica offre un insegnamento decisivo per il nostro tempo:

Non tutto ciò che è legale è morale.

Non tutto ciò che è possibile è buono.

Oggi alcune società possono legalizzare:

- sfruttamento,
- aborto,
- eutanasia,
- usura,
- corruzione mascherata.

Ma una legge ingiusta non trasforma il male in bene.

San Tommaso:

«**Una legge ingiusta non obbliga in coscienza.**»

Perciò:

La morale è sempre superiore alla legge umana.

V. I valori della giustizia

Quando dare al prossimo diventa una via di santità

La giustizia cristiana non si limita a “non rubare”.
Include la condivisione.

Ciò che possiedi in eccesso mentre un altro ne è privo può diventare un obbligo morale.



A) Opere di misericordia corporali

Giustizia materiale in azione

- Dare da mangiare agli affamati
- Dare da bere agli assetati
- Vestire gli ignudi
- Ospitare i pellegrini
- Visitare i malati
- Visitare i carcerati
- Seppellire i morti

Queste opere non sono semplice beneficenza facoltativa.
Sono espressioni concrete di giustizia e amore.

«*Perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare...*»
(*Matteo 25,35*).

Cristo si identifica con il bisognoso.

B) Opere di misericordia spirituali

Giustizia dell'anima

L'aiuto economico non basta.

Dobbiamo anche:

- Insegnare agli ignoranti



- Dare buoni consigli
- Correggere chi sbaglia
- Consolare gli afflitti
- Perdonare le offese
- Sopportare pazientemente i difetti altrui
- Pregare per i vivi e per i morti

Oggi, in una cultura che teme la correzione, avvertire qualcuno che si sta distruggendo è anch'esso giustizia.

Il silenzio per comodità può diventare una forma di abbandono.

VI. Peccati contro la giustizia

Quando il cuore si disordina, anche la società si corrompe

A) Peccati personali

1. Avarizia

Amare il denaro più di Dio.

«L'amore del denaro è la radice di tutti i mali» (1 Timoteo 6,10).



2. Sperpero

Spendere irresponsabilmente mentre altri mancano del necessario.

3. Gioco d'azzardo e scommesse disordinate

Quando il desiderio di ricchezza rapida sostituisce lavoro, prudenza e responsabilità.

4. Profitto assoluto

Vivere soltanto per produrre e consumare.

Il valore dell'uomo deriva dall'essere figlio di Dio, non dalla sua redditività.

B) Peccati lavorativi e sociali

Rapina

Prendere ciò che appartiene ad altri.

Furto

Possesso ingiusto.

Ritenzione

Trattenere ciò che è dovuto.



Corruzione

Manipolare decisioni per interesse personale.

Reclami fraudolenti

Mentire per ottenere vantaggi.

Oggi aggiungeremmo anche:

- sfruttamento aziendale,
- frode fiscale ingiusta,
- manipolazione finanziaria,
- traffico di manodopera,
- tangenti,
- corruzione politica.

VII. Giustizia e lavoro: una teologia del lavoro

Il lavoro non è una punizione; è partecipazione all'opera creatrice di Dio.

Perciò:

- Il datore di lavoro ingiusto pecca.
- Il lavoratore disonesto pecca.
- Il politico corrotto pecca.
- Anche il consumatore irresponsabile può peccare.

La giustizia richiede equilibrio tra:

produttività + dignità + solidarietà



VIII. La giustizia senza carità può diventare crudele

Ma la carità senza giustizia è ipocrisia

La Chiesa insegna che la carità perfeziona la giustizia; non la sostituisce.

Non basta fare elemosina se sfrutti i salari.

Non basta pregare se frodi.

Non basta donare se corrompi.

La giustizia è il minimo morale.

La carità è il massimo cristiano.

IX. Cristo, Re della giustizia

Gesù Cristo non ha soltanto predicato la giustizia:

Egli È la Giustizia.

In Lui vediamo:

- Verità senza relativismo
- Misericordia senza complicità
- Ordine senza oppressione
- Amore senza ingiustizia

Perciò ogni cristiano deve chiedersi:

Sono giusto nei miei salari?



Sono giusto con la mia famiglia?

Pago ciò che devo?

Aiuto i bisognosi?

Uso i miei beni come amministratore o come idolo?

X. Guida pastorale pratica per vivere la giustizia oggi

In casa:

- Condividere le responsabilità
- Non manipolare
- Mantenere la parola data

Al lavoro:

- Essere onesti
- Non rubare tempo
- Non sfruttare né approfittare

Nelle finanze:

- Evitare debiti irresponsabili
- Praticare la generosità
- Aiutare discretamente

Nella società:

- Votare con coscienza morale
- Denunciare la corruzione



- Promuovere la dignità umana

Nella vita spirituale:

- Esaminare la propria coscienza riguardo al denaro
- Confessare le ingiustizie
- Riparare se si è fatto del male ad altri

XI. Conclusione: la giustizia è amore con una spina dorsale

La giustizia non è una moda ideologica.
È una virtù eterna.

In un mondo in cui molti reclamano diritti ma dimenticano doveri, il cristiano è chiamato a essere luce.

Essere giusti non significa soltanto obbedire a regole.
Significa riflettere l'ordine di Dio in una civiltà ferita.

Dove c'è giustizia, fiorisce la pace.

Dove regna l'ingiustizia, cresce il peccato sociale.

«*Cercate prima il Regno di Dio e la sua giustizia*» (Matteo 6,33).

Perché alla fine, non saremo giudicati da quanto abbiamo accumulato...
Ma da quanto giustamente abbiamo amato.



La vera giustizia comincia quando comprendiamo che tutto ciò che possediamo è un dono di Dio... e che un giorno dovremo rendere conto di come lo abbiamo usato.